Scala di Palmi Tre Napolitani

BIBLIOTECA NAZIONALE "VITTORIO EMANUELE III" NAPOLI

Digitized by Google

ALL' ILLUSTRISS., E REV. MONSIGNOR

D. ANTONIO GÜRTLER

VESCOVO DI TIENE

CONFESSORE DI S. M. LA REGINA
DELLE DUE SICILIE

SOPRA UN' ANTICA STATUA ETRUSCA

LETTERA

DI DOMENICO CERULLI.

NAPOLI

NELLA STAMPERIA SIMONIANA.

1777.

Digitized by Google

Digitized by Google

Ill., e Rev. Sig. Sig. Patr. Coll.

IN una Region del noſtro Regno da' Sanniti anticamente abitata, a giorni noſtri diſtinta col nome di Provincia del Contado di Moliſe, e propriamente in un Paeſe appartenente all' Illuſtre Caſa LETO, che ROCCA ASPROMONTE dagli Abitanti appellaſi, non lungi più che nove miglia da BOJANO, Capo un tempo, e Metropoli di tutta la Sannitica Contrada (1), ſi è da non molto tempo rinvenuta una Statua di creta dell' altezza di circa palmi ſei, che diſotterrata da alcuni Contadini allor che

A 2 era-

(1) *Liv. lib. IX.*

Digitized by Google

erano addetti alla coltura de' Campi, all' Illuſtre Poſſeſſor del Feudo fu recata, da chi preſentemente a VOI, o MONSIGNORE, viene per mezzo mio offerta, ſapendo egli con quanto guſto ſiete ſolito di accogliere que' pregevoli avanzi di erudita antichità, che naſcoſti finora tra le viſcere della Terra, vanno a giorni noſtri fortunatamente uſcendo a luce per facilitare anch' eſſi i ſolleciti avanzi delle ſcienze, e delle arti. Nell' atto adunque, che io ho l' onore in di lui nome di preſentarvela, e nell' atto che VOI uſando della Voſtra non volgare erudizione, e della Voſtra perſpicacia, andate di queſto pezzo di vetuſta Mitologia i tratti tutti oſſervando, ed i pregi, permettetemi, che io ſottoponga al Voſtro ſavio diſcernimento alcune mie rifleſſioni, che allo-

Digitized by Google

allora ſoltanto reputerò ſenſate, e lodevoli, quando aveſſero la fortuna d' incontrar la Voſtra approvazione, e 'l Voſtro parzial gradimento.

Aſſieme colla Statua fu ancora ſcavata una Lapida con alcuni ſegni, e con tre parole Etruſche inciſa: furono entrambi queſti monumenti traſportati entro l' Abitato; ma entrambi non ebbero ugual deſtino: la Statua fu al Duca LETO, Padrone del Feudo, ſiccome ſi è detto, recata: la Lapida all' incontro fu rimaſta tra quei Cittadini, che curioſi di tale ſcoperta, non ceſſavano di ammirarla a ſegnochè entrato in ſoſpetto il buon Parroco del luogo, temendo che non fuſſe preſſo a poco eſpoſta all' adorazion del Popolo, e che non s' introduceſſe Idolatria, diè ordine dopo alcuni giorni, che

Digitized by Google

fusse quella dall' alto di una Rupe al basso precipitata, per restare in tal modo infranta, e per non aversene di essa vieppiù memoria: fu il tutto eseguito; e noi in fatti della medesima non avremmo ora notizia alcuna, se da ingegnoso, e valente Giovane non se ne fusse allora cavata esatta copia, della quale sarà luogo in appresso di ragionare.

Riducendoci intanto a far parola della nostra Statua, l' indole della sua manifattura non lascia luogo da dubitare, che non sia ella di lavoro Etrusco. Oltre di essere stata infranta in una parte della vita nell' atto che fu disotterrata, ed oltre di essersi trovata mancante delle braccia, un' altra divisione osservasi artificiosamente fatta nella parte superiore della medesima, colla quale riesce facile di-

Digitized by Google

dividere il Busto dal rimanente del Corpo. Soleansi dagli Etruschi le Statue di creta, e specialmente quelle di non ordinaria grandezza, siccom' è la nostra, fabbricare in varj pezzi, ed oltre delle Statue di creta, soleansi da' medesimi le Statue ancora di bronzo coll'istesso artificio lavorare. Nel Museo Etrusco vien riportata dal celebratissimo GORI (1) una Statua di Minerva in bronzo colla testa divisa dall' intero Corpo, mancante parimente delle braccia, siccome la nostra, la quale io stimo, che una Minerva ancora dovesse rappresentare. Gli Etruschi, e specialmente i Sanniti, gente valorosissima, e sommamente addetta alle armi, tantochè da Tacito sono a' Vostri Ger-

 mani

(1) *Tav.* XXVIII.

Digitized by Google

mani assomigliati (1); ebbero in un culto grandissimo questa Dea, che col nome appellavano di *Menrva*, di *Munrva*, e di *Minerva*, siccome con caratteri Etrusci scritto osservasi in varie Patere, cosicchè non indarno è stato da dotti Uomini pensato, aver un tal nome i Romani da essi ricevuto.

Che poi tal Deità venga nella nostra Statua espressa, par che ne siamo assicurati da' segni tutti del suo vestire. Scorgesi Ella ornata di una veste Talare, veste totalmente propria di questa Dea, ed è noto abbastanza, che Pausania (2). Così descrive la Statua di Minerva in Atene. Su di questa è posta una seconda veste con qualche artificio intorno disposta,

(1) *De morib. Germanor. cap. 37. pag. 662.*
(2) *Lib.* XXIV.

Lib. I. cap. 24. pag. 58.

Digitized by Google

ſta, ed indi ſuccede un' Egida, a cui nel mezzo evvi affiſſa la Gorgone, oſſia l'Anguicrinita teſta di Meduſa, ſolito Amuleto, che ſcolpivaſi coſtantemente nell'Egida, o nello ſcudo di queſta Dea; quantunque le circoſtanze del tempo, ed il terreno ne abbiano conſumata la ſuperficie, ſe ne mirano pur non dimeno chiariſſimi i veſtigj, e ci è rimaſto ora da oſſervare la ſtruttura tutta nuova dell'Egida lavorata in quella guiſa che ivi ſi ſcorge, e che altrove ancora non ci è occorſo oſſervare. Giunge l'Egida a coprir gli omeri, laſciando libere le braccia, le quali rotte, ſiccome abbiam detto, dall' intera Statua, fu impoſſibile rinvenire; ma facendoci a congetturar dall'altre Statue della medeſima Deità, poſſiamo ſupporre, che colla ſiniſtra ma-

Digitized by Google

no aveſſe uno Scudo, e colla deſtra un' Aſta, o piuttoſto un Fulmine, ſiccome m' indurrei a credere per le congetture, che in appreſſo arrecherò; e ſiccome ancora congetturò il GORI aver potuto recare colla deſtra mano un altro Simolacro di Minerva, nel lodato ſuo Muſeo Etruſco rapportato (1).

La Chioma inanellata del noſtro Monumento è lavorata con quella delicatezza, che ſi oſſerva in varie altre Statue di Etruſca Deità, e ſpecialmente di Minerva: non è nuova la lunga Chioma inanellata a queſta Dea, alla quale Callimaco (2) aſſegna appunto Λιπαρον πλοκαμον, *nitidos cincinnos*; ſu di che è da oſſervarſi quel, che aggiunge nelle ſue annotazioni lo Spanhemio: l'eſſere

(1) *Tav.* XXIX. *n.* 1.
(2) *Hymn. in Pall. v.* 32.

Digitized by Google

ſere tal Chioma ſciolta, e ſenza cura dimoſtra il carattere di queſta Dea: ed a queſto propoſito, perchè forſe Minerva aſſiem con Giunone non avean cura de' loro capelli, perciò una parte della ſuperſtizione delle Donne Gentili conſiſteva in raſſettar la chioma nelle ſtatue di queſte Deità. Non è a VOI ignoto, o MONSIGNORE, quel tanto, che preſſo S. Agoſtino (1) ci narra Seneca, con queſte parole, un tal coſtume deridendo: *Sunt, quae JUNONI, ac MINERVAE capillos diſponant.., Sunt, quae ſpeculum tenant.* Su la Chioma della noſtra Statua poſa un Cimiero Criſtato, appunto com'è ſolito oſſervarſi in ſimili Etruſche Statue, in alcune altre delle quali ci vien figurata con una altezza a guiſa di un Cono

(1) *De Civit. Dei lib.* VI. *cap.* 10.

Digitized by Google

molto più estuberante tal quale da Omero vien descritta questa Dea per incuter terrore a' Nemici ; quantunque da Fulgenzio (1) una mistica ragion di ciò se ne assegni, confirmata dall'Alberico (2), *ut sapientis cerebrum & armatum sit, & decorum*. Su del Cono, oppur della Crista del nostro Cimiero osservansi alcuni Buchetti fino al numero di sette, oltre di due altri, che se ne osservano a i due laterali, e questi io penso essere stati fatti per insinuarci dentro de'Pennacchi, siccom'era usitatissimo costume presso i Sanniti, che moltissimo usavano simili Cimieri impennacchiati.

In un Vase Etrusco scavato presso Nola, luogo, siccom' è a VOI noto, di simili monumenti feracissimo, dal celebre

(1) *Mythol.* II. 2.
(2) *De Deor. Imagin. cap.* VI.

Digitized by Google

bre Monſignor PASSERI nell'inſigne Raccolta di queſti Vaſi riportato (1), ed egregiamente illuſtrato (2), vedeſi eſpreſſa una Minerva con due Penne in ſul Cimiero, ed alcuni altri Guerrieri ornati nella medeſima guiſa; e da ciò ſi fa Egli dottamente a congetturare eſſer quel Vaſe di lavoro Sannitico, ſcrivendo: *Opus Samniticum oſtendunt galeae, duabus adſurgentibus Pinnis ornatae, quae illi Populo familiares erant*: e queſta opinione viene al chiariſſimo Autore da Livio confermata (3). Preſſo il Dempſtero ancora (4) vien rapportata una Patera Etruſca, in cui la ſteſſa Dea dipinta oſſervaſi con in ſul Cimiero alquante Penne, che vengon riconoſciute

(1) *Pictur. Etruſcor. in Vaſc. Tom.* III. *Tav.* CCXCIV.
(2) *Ibid. p.* 71.
(3) *Lib.* IX. *cap.* 40.
(4) *Tav.* II.

Digitized by Google

per penne, o di Sparviero, o di Nottua, uccelli ad essa consagrati: anzi a questo proposito non voglio trascurar di aggiungere, che in altra Statua Etrusca di questo Nume vedesi fin' anche in sul Cimiero collocata una intera di queste Nottue colle ali aperte, del qual monumento nel dovizioso Museo Etrusco del dottissimo GORI una copia se ne osserva (1).

Questa è la descrizione della cennata Statua, la quale, e per la scultura, e per la disposizione di tutte le sue parti, si rende degna dell' approvazion di coloro, i quali sogliono dilettarsi de i più esatti lavori de' colti Secoli oltrepassati. Questa medesima ci fa comprendere, che vi sia facilmente stato in quel luogo un Tempio destinato al culto di tal

(1) *Tav.* XXVIII.

Digitized by Google

tal Dea, adorata, ficcome si è detto, con particolar divozione da' Sánniti. Ci conferma in questa congettura una Nicchia, nella quale fu detta Statua rinvenuta, varie tegole che col terreno furono confusamente scavate, oltre di qualche vestigio di fabbrica, ed oltre del luogo eminente, ed atto ad un tale Edificio. Siccome era un rito usitatissimo nell' antica Religion de' Gentili edificar per lo più i Tempj sopra le cime de' Monti; così usarono essi una particolar cura nel far, che i Tempj in onor di Minerva fossero sempre sopra questi Monti eretti. E' risaputissimo il Tempio destinato a questa Dea sul Promontorio di Sorrento: non meno rinomato è l'altro, per non uscir dal nostro Regno, su 'l Promontorio del Capo di Lecce, rammentato da

Digitized by Google

Strabone: e forſe di qualche magnificenza ancora avrà potuto eſsere il noſtro Tempio ſituato in un Monte, dalla di cui altezza il Paeſe ivi edificato ROCCA ASPROMONTE ſi appella, a propoſito della qual denominazione, derivata facilmente da qualche altra ſimile, che a queſta corriſpondeva preſso gli antichi Abitatori; cade quì in acconcio l'oſservare, che le Rocche propriamente appartenevano a Minerva, la quale cognominata fu Ἀχραία, perchè *Arces Urbibus impoſitas ſuo patrocinio protegebat*; ſiccome dottamente oſſerva il ſopralodato Spanhemio (1); e che ben noto è quel di Virgilio (2).

. . . Pallas quas condidit Arces
Ipſa colat . . . .

Era inoltre per Etruſca diſciplina neceſ-

(1) *Ad Callim. Hymn. in Pall. v.* 53.
(2) *Ecl.* 11. 62.

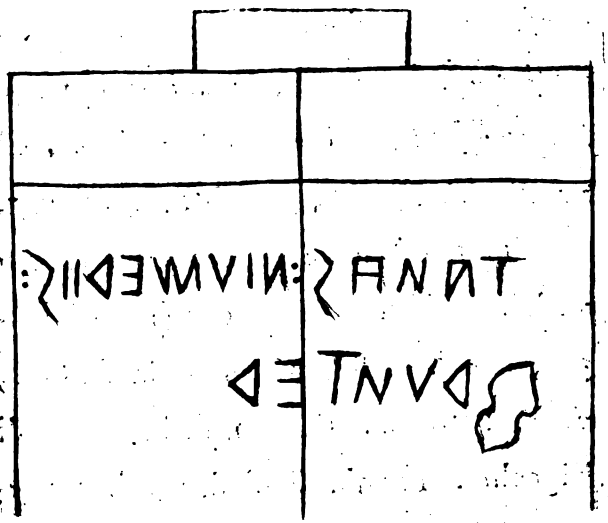
Digitized by Google

ceſsariamente richieſto in ogni Città della lor Nazione un Tempio eretto in onor di queſta Dea: di ciò fra gli altrice ne aſſicura Servio (1) dicendoci: *Prudentes Etruſcae diſciplinae ajunt apud Conditores Etruſcarum Urbium non putatas juſtas Urbes fuiſſe, in quibus non tres Portae eſſent dedicatae & votivae, & tot Templa, JOVIS, JUNONIS, MINERVAE.*

Tutto ciò ſerve per congetturare con qualche veriſimiglianza, che in quel luogo, ove la noſtra Minerva fu ſcavata, vi ſia ſtato un Tempio deſtinato al di lei culto. Terminerà di dar peſo a queſta opinione la Lapida, di cui innanzi Vi ho parlato, la quale par che ſicuramente un' Ara foſſe ſtata. Giacchè fortunatamente io ne ho della medeſima un

(1) *Ad Virg. Aeneid.* I. 426.

un esatto disegno, a VOI l'acchiudo, Dottissimo MONSIGNORE, colle stesse parole Etrusche, che vi erano incise:



Dopo di aver osservato, che altro questa Lapida non era, che un' Ara destinata da quei Popoli per l'adorazione di

di questa Dea ; io ardisco di proporre alcune mie ariolazioni sul significato di quelle tre parole ivi incise, le quali, se non giungeranno a rinvenir di esse la vera spiegazione, serviranno almeno per eccitar qualche più fecondo Talento a darne delle migliori, e più verisimili. In una età non bastantemente fornita ancora di cognizioni appartenenti all' Etrusca Nazione, dev' esser lodevole qualunque tentativo, che giunga a metter in istato i più dotti Filologi da poter produrre delle più felici, e più esatte spiegazioni. Secondo l' Alfabeto Etrusco pubblicato dal dottissimo GORI, ed ultimamente illustrato con non lieve fatica, e con una non facile erudizione dal Signor GIO: CRISTOFARO AMADUZZI Professore di Greca Eloquenza nell' Archi-

chiginnaſio Romano, io così interpreto la rapportata Iſcrizione.

TANAS: NIVMERIIS:
PHRVNTER

In una Patera Etruſca eſprimente il Natal di Minerva dallo ſteſſo GORI nel ſuo Muſeo rapportata (1), tra le altre Figure, vedeſi eſpreſſa una Dea, che con ſavie ragioni crede, che ſia Giunone, la quale ivi con caratteri Etruſci viene appellata THANA, e ch' Egli dal Greco ΘEAINA ricavandola, DIVA, DIA interpreta (2). A queſta autorità noi affidati poſſiam ſupporre, che la voce THANA, ed anche TANAS; ſiccome

(1) *Tom.* I. *Tav.* CXX.
(2) *Tom.* II. *pag.* 242.

Digitized by Google

me leggesi nella prima parola della nostra Ara per DIVA possa venir giustamente interpretata. Giova quì, pria di passar oltre, osservare ciocchè a proposito del nome Greco ΑΘΗΝΑ, con cui era Minerva denominata, rapporta Colui, che le nostre Antichità di Ercolano dottamente illustra, allorchè dell' origine di tal Nome ragionando, dice (1); che *Menagio a Diogene Laerzio* VIII. §. 147. *deride tutte queste congetture de' Grammatici, ed anche de' Filosofi Greci: Vossio Idol.* II. 42. *lo deriva dall' Ebreo* ATHAN, *che vuol dir* FORTE, *o dal Caldaico* THANA, *cioè* MEDITARE, *o* INSEGNARE; *onde* THANAIM *son detti da' Talmudisti i Dottori, o Maestri della Legge,*

(1) *Tom.* II. *de' Bronzi Tav.* V. *n.* 2.

ge, ed è notabile, che gli Etruſci diceano TANA generalmente la DEA: Vale a dir, che ſe dalla Greca parola ΑΘΗΝΑ ſi voleſſe dell' Etruſca voce TANA l'origine ripetere, vede ognun di leggieri con quanta ragione potrebbe a Minerva particolarmente un tal nome competere.

Siegue l'altra parola NIVMERIIS; alla quale io penſerei di dar non diſpregevole interpretazione coll' ajuto del Latino linguaggio. Non ſaravvi alcuno, che mi potrà di ciò riprendere, giacchè la lingua Oſca derivante dall' Etruſco, della quale facevan uſo i noſtri Sanniti ſiccome rilevaſi da Livio (1), era in molte voci affine colla Latina: ſiamo di ciò aſſicurati da Strabone (2), da Feſto, No-

(1) *Lib.* x.
(2) *Lib.* v.

Digitized by Google

Nonio Marcello, e da altri: il celebre Monsignor PASSERI con quello apparato di Etrusca erudizione, ch' è a lui familiare, spiegando una lunghissima Iscrizione Osca scavata presso Nola, e conservata a giorni nostri nel Museo di quel Seminario, tesse in fine un catalogo di voci Osche, che furono familiari a i Romani. Ciò premesso, per indagare il significato della parola NIVMERIIS, ci faremo ad osservare, che presso i Romani coloro, i quali *celeriter erant usi* appellavansi *NUMERII*. Di ciò ne assicura Varrone appresso Nonio Marcello (1): *Non NUMERO idem erat Veteribus, ac CITO, vel CELERITER*: Del che varj esempj rapportansi da Festo, presso il quale a pro-

(1) *Cap.* VI. §. 319.

propoſito Nonio ſoggiunge (1) : *Cur autem dicatur NUMERIUS M. Varro in Catone, ſive de liberis educandis ita ſcripſit: ut qui contra CELERITER ERANT NATI, fere NUMERIOS praenominabat, quod qui* cito *facturum quid oſtendere volebat, dicebat* Numero, *id fore, quod etiam in Partu precabantur, NUMERIAM, quam Deam ſolent indigitare etiam Pontifices*. Troppo ben ſi uniforma al ſiſtema del mio ragionamento la riſaputa maniera, colla quale nacque Minerva dal cerebro di Giove, e troppo preſſo gli ſteſſi Etruſci era inveterata di queſta miſterioſa naſcita l'opinione, su di che è da oſſervarſi quel che eruditamente ha raccolto il GORI (2) allorchè una pregevoliſſima Patera illuſtra, di

(1) *In V.* Numerius.
(2) *Muſ. Etr. Tom.* II. *p.* 242.

Digitized by Google

di cui ad altro propoſito abbiam fatto poco innanti menzione, e nella quale il Natal di queſta Dea ſi eſprime. Credevano Eſſi dunque, che Giove con un colpo di martello ricevuto ſul cerebro da Vulcano aveſſe Minerva velocemente partorito, e ſu tal credenza facilmente potevano appellar queſta Dea colla voce NIVMERIIS, vale a dir, CELERITERNATA, non altrimenti, che preſſo i Greci era la ſteſſa cognominata Αμητωρ *ſine Matre*.

Reſta in fine nella ſeconda linea la terza parola PHRVNTER, ed è duopo ora ricorrere al celebre monumento ſcavato in Peſaro, ſcritto in due lingue, Latina, ed Etruſca con queſte parole; cioè nel Latino.

TA-

... TATIVS. L. F. STE. HARVSPE...
FVLGVRIATOR

E nell' Etruſco,

CA.FATES.LR.LR.NETMVIS.TRVT-
(NVT
PHRONTAC.

Siccome viene tra gli altri, riportata dal lodato GIO: CRISTOFARO AMADUZZI nel ſuo *Alfabeto Etruſco*. Noi tralaſciando tutto ciò, che ſulla interpretazione di queſto monumento è ſtato poſto in quiſtione da chiariſſimi Uomini dell' Etruſche antichità peritiſſimi, ci reſtringeremo per quel che fa al noſtro propoſito all' interpretazione dell' ultima parola PHRONTAC, oppure PHRVNTAC:,

Digitized by Google

TAC:, giacchè dall' alfabeto Etrusco si osserva da tutti, esser eliminata la lettera O, sostituendoci in di lei luogo la V (1); ed uniformandoci a ciò, che è stato pensato da chiarissimi uomini, i quali lo hanno dal Greco ΒΡΟΝΤΑΩ; TONO ricavata, commutata la B. in F., possiam dietro la diloro scorta accertare, che l'Etrusco PHRONTAC, o PHRVNTAC al Latino *Fulgurator* corrisponda: onde non sarà a noi vietato il congetturare, che per diversità di sintassi la parola PHRVNTER della nostra Lapida FVLGVRATRIX significhi; cosicchè adesso potrebbesi con qualche apparenza di veresimilitudine la intera Iscrizione della nostra Ara interpretare,

TA-

(1) *Etrusci litteram O. resolvunt in V. gutturi alpino faciliorem*. Passer. Ling. Oscæ Specim. sing.

Digitized by Google

TANAS: NIVMERIIS:
PHRVNTER

DIVA: CELERITER-NATA:
FVLGVRATRIX

Non deve riuſcir nuovo l'attributo di *Folgoratrice*, e di *Tonante* a queſta Dea: già il più volte lodato ANTON. FRANCESCO GORI ave oſſervato, che preſſo gli Etruſci queſto cognome *non Jovis tantum proprium fuit, ſed aliorum novem Deorum, quos Tuſci Tonare, ac Fulmina, quæ ſingulorum propria eſſent, jaculari crediderunt, inter quos, præter Summanum, Saturnum, Martem, Vulcanum, Junonem, MINERVAM, Apollinem, Bacchum quoque cenſuere.*

Ecco per qual motivo era io di ſen-

ti-

Digitized by Google

timento, o MONSIGNORE, che nella deſtra mano poteſſe aver la noſtra Minerva un Fulmine, che nuovo non riuſciva preſſo quei Popoli. In queſta Lapida però il proprio nome di *Minerva* non ſi ſcorge, e non altrimenti la veggiamo indigitata, che con queſti ſuoi attributi. Una rifleſſione farò a tal propoſito, che potrà giuſtificare, e ſpiegar la condotta dell' Autor della noſtra Iſcrizione. Preſſo gli Etruſci per inviolabile religione fu oſſervato di appellare i Patrj Numi, non col proprio lor nome, ma con cognomi piuttoſto, che di eſſi Numi le particolari virtù eſprimeſſero: locchè fu derivato, ſecondo taluni, da una venerazione ad eſempio degli Egizj, o degli Ebrei; ed io giudico piuttoſto, da una vetuſta ſuperſtizione di mantener celati i nomi delle

Deità

Deità Tutelari della propria Città, acciò in occasione di guerra non si desse luogo a Nemici di Evocarli. Frequenti sono gli esempj di simili precauzioni presso questi Popoli, i quali giungevan fin' anche a stringere con catene, e ad impiombare le Statue delle loro Patrie Deità; per darle impedimento in occasion di guerre ad uscire; giacchè usitatissimo era il rito dell' *Evocazione* de' Numi da' Romani nelle loro guerre pratticato: e su di tal rito è degno di essere ammirato quel tanto, che ne ha scritto il chiarissimo *P. Casto Innocente Ansaldi* in un suo dotto particolar Trattato (1). Ne potevano infatti essi Sanniti avere un funesto esempio in persona de' Falisci, Popoli ancora

(1) *De Romana Tutelarium Deorum in oppugnatione Urbium Evocatione.*

Digitized by Google

cora della Toscana, i quali furon da' Romani debellati con aver *Minerva* appunto evocata; onde poi avvenne, che situarono i medesimi Romani in un Tempio fabbricato alle radici del Monte Celio il Simulacro di questa Dea CAPTA cognominata; su di che è da vedersi a lungo Ovidio, che tal cerimonia minutamente descrive (1).

Questo è quel tanto, che io ho saputo su questi due Monumenti a VOI accennare, o MONSIGNORE, come tante mie ariolazioni. E chi infatti potrà mai affermar cosa di sicuro intorno ad una Nazione, di cui per lo corso di tanti secoli siamo stati totalmente all' oscuro? Di cui l' età vorace pochissimi monumenti

(1) *Fastor. lib. III.*

Digitized by Google

ti ci ha conservati, tra i quali possono certamente aver non infimo luogo questi due, de' quali ho avuto l'onore di favellarvi, ed i quali hanno a me l'occasione somministrata di trattenermi con VOI in un erudito discorso, e di riprotestarvi l'inalterabil mio rispetto, e la verace stima, colla quale nell'atto, che vi bacio le sagre mani, ho l'onor di essere costantemente:

Di V. S. Ill., e Rev.

Napoli 15. Marzo MDCCLXXVII.

Divotiss., ed Obligatiss. Ser. Vero
Domenico Cerulli.

VIII
154284

Digitized by Google